

PUNTO DI VISTA

**I soldi sporchi
e l'etica
degli affari**

Ermanno Cappa

Di riciclaggio del denaro si parla da tempo. Forse, però, se ne parla in maniera frammentaria e disorganica, come spesso avviene a proposito di quei fenomeni sconosciuti che - come tali - sono percepiti dai più come incontrollabili.

Eppure le cifre in gioco sono strabilianti: secondo la Banca d'Italia, la massa di denaro riciclato rappresenta il 10% del Pil nazionale, per una ammontare di oltre 1500 miliardi di euro.

A PAG. 15

PUNTO DI VISTA

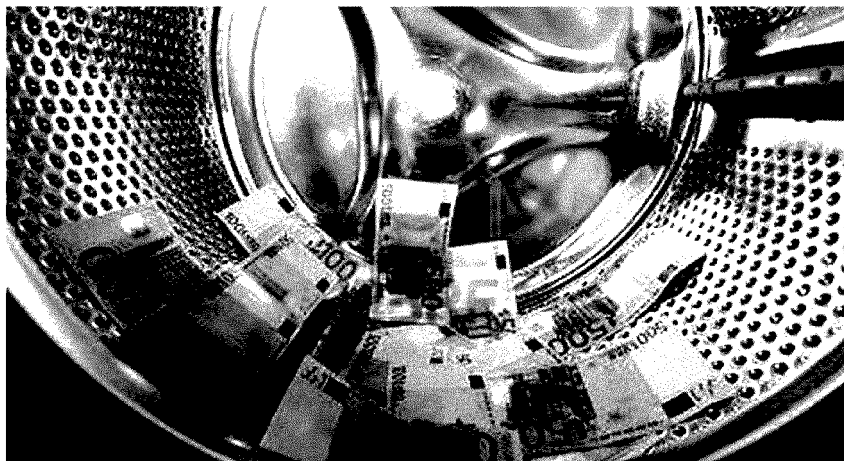
I soldi «sporchi» e l'etica degli affari

Ermanno Cappa*

Di riciclaggio del denaro si parla da tempo. Forse, però, se ne parla in maniera frammentaria e disorganica, come spesso avviene a proposito di quei fenomeni sconosciuti che - come tali - sono percepiti dai più come incontrollabili. Il riciclaggio del denaro, in effetti, è poco controllabile e la ragione di ciò va ricercata nella circostanza che, a ben vedere, la ripulitura dei soldi sporchi costituisce la linfa vitale della criminalità economica, che ovviamente non è disposta a rinunciarvi. Senza riciclaggio, infatti, quella criminalità sarebbe destinata a fallire, per la semplice ragione che non sarebbe più in grado di spendere i propri quattrini, che, prima di essere spesi, devono essere perfettamente ripuliti (per l'appunto, riciclati) per mascherarne l'origine criminosa. Le cifre in gioco sono strabilianti: secondo la Banca d'Italia, la massa di denaro riciclato rappresenta il 10% del Pil nazionale, per una ammontare di oltre 1500 miliardi di euro. In sostanza,

come ha recentemente evidenziato il Procuratore Antimafia Grasso, ogni giorno in Italia l'industria del riciclaggio produce 410 milioni di euro, 17 milioni l'ora, 285 mila euro al minuto, 4750 euro al secondo. Si tratta evidentemente di un «fatturato» superiore a quello di molte grandi imprese. L'ordinamento giuridico si sforza di far fronte al fenomeno ed esistono, sostanzialmente, due livelli di lotta. L'uno è di tipo penalistico e, quindi, giurisdizionale: il riciclaggio, cioè, prima di

La foto scattata nel saggio «Il riciclaggio del denaro, il fenomeno, il reato, le norme di contrasto»



tutto costituisce un reato, previsto dagli artt. 648-bis e 648-ter del Codice Penale. Spesso assume la forma di reato «transazionale». L'attività di contrasto delle autorità di polizia, specie della Guardia di Finanza, è davvero notevole e notevoli sono i collegamenti fra le varie autorità di vari Paesi, proprio in ragione della diffusa transnazionalità del fenomeno. Il secondo livello è di tipo amministrativo: esiste cioè una legge speciale (decreto legislativo n. 231 del 2007, di recepimento della terza direttiva comunitaria), che attribuisce ad una serie di soggetti (banche, Poste, società finanziarie, fiduciarie, casinò, mediatori immobiliari, professionisti e altri) una serie di compiti (si parla in tal senso di pretesa di «collaborazione attiva») ed assegna preminentemente alla Banca d'Italia, anzi, alla Uif, l'Unità di Informazione Finanziaria costituita in seno alla stessa a seguito della soppressione dell'Uic, Ufficio Italiano dei Cambi, il compito di vigilare sul rispetto delle norme e di sanzionare i trasgressori. Talvolta le sanzioni sono inflitte dal ministero dell'Economia. La prima legge speciale italiana risale al 1991 ed è venuta prima della prima direttiva europea in argomento (posto che si tratta di una legge di luglio,



che ha convertito un decreto legge di maggio, quando invece la prima direttiva fu del giugno 1991). Si tratta di una legge estremamente complessa, finalizzata a contrastare non solo il riciclaggio del denaro, bensì anche il finanziamento del terrorismo. Certamente la legge è molto impegnativa per i destinatari, specie per le banche, alle quali si richiede, di identificare minuziosamente la clientela, di registrare le operazioni in determinati archivi, di segnalare alla Uif le operazioni sospette di riciclaggio, di comunicare al Mefi eventuali irregolarità riscontrate. Compiti non da poco, da cui talvolta scaturiscono problemi di compatibilità con il segreto bancario, così come - per i professionisti, pure chiamati a collaborare con analoghi obblighi - di compatibilità con il segreto professionale. Il sistema comunque risponde e soprattutto le banche, destinatarie della norma fin dal 1991, non fanno mancare la propria collaborazione attiva. Per i professionisti gli obblighi sono una novità del 2004 e quindi la risposta deve ancora essere perfezionata. Dalla segnalazioni alla Uif è derivato l'avvio di numerose e importanti indagini, che confermano l'utilità della normativa, che comunque non è scevra di criticità: sia in ragione della pesantezza degli adempimenti che ne derivano, sia per il fatto che la complessità di tali adempimenti espone i destinatari, in caso di inadempimento, al rischio di apparire collusi con la criminalità interessata al riciclaggio. Può derivarne il rischio, cioè, di una sorta di lotta fratricida fra le componenti oneste della società civile. Può essere, ad esempio, che di fronte ad un inadempimento formale da parte di una banca, scatti un armamentario sanzionatorio draconiano, dannoso e inuti-

le ai fini della lotta al riciclaggio. La «collaborazione attiva» propugnata dalla normativa deve essere autentica ed autenticamente reciproca: fra destinatari e autorità preposte. Il

Nell'opera edita da Giuffré l'analisi a tutto campo su una piaga che oggi vale circa il 10% del Pil italiano

tema è ampio e va affrontato sotto ogni profilo: dal punto di vista dell'analisi del fenomeno criminale, dal punto di vista delle tematiche penali e dal punto di vista dell'applicazione delle norme di prevenzione e di contrasto, nazionali e sovranazionali, non tralasciando il tema le investigazioni finanziarie e di polizia e con le dovute interconnessioni con la lotta al riciclaggio internazionale ed all'evasione fiscale. Sono di tutta evidenza, poi, le problematiche riguardanti l'etica degli affari, connessa ai doveri delle banche e dei professionisti. A tal proposito l'opera collettanea «Il riciclaggio del denaro, il fenomeno, il reato, le norme di contrasto» (Ermanno Cappa e Luigi Domenico Cerqua, edito da Giuffré - 2012) cerca di svolgere un'analisi a 360°, attraverso l'esperienza degli autori, da tempo impegnati personalmente, a vario titolo, sul campo.

**Avvocato del Foro di Milano e Presidente del Centro Studi Ambrosoli*